

Grotta di Labeil - Testo della visita guidata

- Tappa 1: Ingresso della grotta

Buongiorno. Ci troviamo qui, all'ingresso naturale della Grotta di Labeil. Questo ingresso naturale è stato scavato da un fiume sotterraneo che un tempo scorreva sotto pressione attraverso questa galleria, prima di uscire all'esterno in questo circo dolomitico.

Nel 1889 Joseph Vallot menzionò la sua visita alla Grotta di Labeil negli archivi del Club Alpino Francese. Osservò che ceramiche preistoriche e ossa umane ricoprivano il pavimento della galleria per quasi 500 metri, il che lasciava supporre che si trattasse di un importante sito preistorico.

Nel 1960 un club archeologico degli Hauts-Cantons effettuò degli scavi archeologici.

Questi scavi hanno rivelato tracce di occupazione umana risalenti a 7.000 anni fa. Durante lo scavo del tunnel, la calcite si è frantumata, facendo apparire segni neri come quelli visibili sul pannello. In seguito alle analisi al rodio-torio effettuate dai ricercatori, oggi possiamo confermare che la grotta era già frequentata 8.000 anni fa.

- Tappa 2: Il pilastro di rinforzo

La muratura intorno alla porta e questo pilastro di rinforzo risalgono al periodo in cui qui veniva stagionato il formaggio Roquefort. La temperatura nella grotta rimane a 12 °C tutto l'anno. Questa temperatura corrisponde alla temperatura media annuale esterna.

La Grotta di Labeil veniva utilizzata anche come luogo di sepoltura. Sopra questo passaggio potete vedere il punto in cui, in epoca preistorica, venivano praticate le cremazioni. Vi propongo di avanzare un poco per osservare le riproduzioni delle urne funerarie.

- Tappa 3: Urne funerarie

Potete vedere le diverse urne riprodotte. Sono state rinvenute in vari punti della grotta e riunite qui per essere esposte. Le più antiche risalgono all'Età del Bronzo e all'Età del Ferro. Anche i Romani praticavano la cremazione all'esterno della grotta, prima di collocare le urne al suo interno.

- Tappa 4: Roquefort

La Grotta di Labeil è stata utilizzata come cantina di stagionatura del Roquefort fino agli anni 1880. Il più antico riferimento storico conosciuto risale all'epoca romana. Compare negli scritti di Plinio ed è datato al 75 d.C. Quando i Romani arrivarono sull'altopiano del Larzac, scoprirono un formaggio erborinato che apprezzarono molto. In seguito, il Roquefort venne servito alle tavole reali di Clodoveo e Carlo Magno. A Tolosa fu emanato un decreto per proteggere il Roquefort.

Nel 1925 il Roquefort fu il primo formaggio francese a ottenere una denominazione d'origine. Da allora, il formaggio Roquefort può essere prodotto soltanto a Roquefort. Sull'altopiano del Larzac, circa 80 grotte naturali furono un tempo utilizzate come cantine di stagionatura. L'ultima, la Grotte des Sables al Pas-de-l'Escalette, fu chiusa per decisione del tribunale nel 1944.

- Tappa 5:

Potete vedere un'anfora da vino di epoca gallica, oltre a stoviglie per mangiare e bere risalenti all'Età del Ferro. Nella grotta sono state ritrovate anche monete romane d'argento, tra cui sesterzi di Giulia Soemia. Ci mancano invece le ceramiche gallo-romane e visigote; le loro decorazioni sono notevoli, ma difficili da riprodurre.

- Tappa 6: Recipiente di conservazione

Questa è una riproduzione del recipiente che un tempo si trovava qui. L'originale è conservato in un museo. Permetteva agli uomini preistorici di attingere dall'interno con una ciotola per bere.

- Tappa 7:

Arriviamo ora alle sepolture e a un ossario. In un primo momento i defunti venivano deposti all'esterno, in un tumulo funerario. Dopo la decomposizione dei corpi, i crani e le ossa lunghe, generalmente i femori, venivano raccolti e portati nella grotta. Si pensa che questa pratica fosse riservata a una determinata élite, forse sciamani o capi clan, poiché riguardava soltanto un numero molto ristretto di persone. Potete vedere la sepoltura di un Visigoto, generalmente inumato con i suoi abiti migliori, ornamenti, gioielli e armi, oltre a un piatto di offerte contenente cibo. Secondo le credenze visigote, dopo la morte il defunto doveva intraprendere un viaggio nell'aldilà. Nelle sepolture neolitiche e dell'Età del Ferro, le persone venivano generalmente deposte in posizione fetale, accompagnate da una piccola ciotola per le offerte, corna di cervo e ornamenti, come una collana di zanne di cinghiale, punte di freccia o punte di lancia. Si pensa che questi oggetti riflettessero la personalità del defunto. La sepoltura era delimitata con ciottoli di basalto e poi ricoperta di pietre.

- Tappa 8: Il fiume sotterraneo

La particolarità della Grotta di Labeil è che si trova a 700 metri di altitudine, con un ingresso naturale e un passaggio quasi pianeggiante che conduce a un fiume sotterraneo. La temperatura dell'acqua è di 10 °C. Questo fiume viene captato per fornire acqua potabile al borgo di Labeil. Un'altra particolarità della Grotta di Labeil è che si tratta di una grotta viva. Perché si usa questo termine? Perché l'acqua scorre continuamente sulle concrezioni della grotta durante tutto l'anno. Quando piove, l'acqua penetra nel terreno e assorbe anidride carbonica, trattenuta dalle radici delle piante. Poi trasporta questa anidride carbonica e si infiltra nelle fessure del calcare. A contatto con il calcare, l'anidride carbonica scioglie la roccia. L'acqua si carica di calcare, penetra nelle fessure e lo rideposita nel sottosuolo, dando origine a stalattiti e stalagmiti. Quanto maggiore è la differenza di temperatura tra la superficie e il sottosuolo, tanto più rapidamente precipita il carbonato di calcio. In media, le concrezioni crescono di un centimetro ogni 100 anni. Quest'acqua permette quindi lo sviluppo delle concrezioni della grotta. Produce anche processi di ossidazione che colorano gli stessi cristalli. L'ossido di ferro produce il colore arancione, mentre l'ossidazione del carbonato di manganese produce nero o blu che, mescolato al bianco, dà il grigio. Tutte le sfumature che potete osservare sulle concrezioni derivano essenzialmente dagli elementi appena spiegati.

- Tappa 9:

Il fiume sotterraneo fa parte della rete GEMAPI. Potete vedere nell'acqua un'asta di misurazione. Dietro di essa si trova una sonda immersa, collegata alla superficie, che trasmette il livello dell'acqua ogni...

... ore. Questa sonda fa parte della rete delle 18 Sorgenti del dipartimento dell'Hérault, che controlla la portata dei fiumi. Permette ai servizi della prefettura di rimanere informati e, in estate, di adottare misure restrittive in caso di scarsità d'acqua, mentre in inverno consente di segnalare le piene. Il fiume della grotta emerge ai piedi delle falesie e dà origine al Laurounet. Il Laurounet confluisce poi nel Lergue a Lodève, prima di unirsi al fiume Hérault, che sfocia nel Mar Mediterraneo ad Agde.

- Tappa 10:

Nel letto del fiume potete vedere sabbia dolomitica. Questa sabbia viene trasportata dall'acqua e deriva dall'erosione della dolomia, la roccia che costituisce la superficie dell'altopiano. Trasportata dall'acqua, la sabbia forma strutture simili a dune. Come nel deserto, queste forme sono chiamate ripple marks, o segni d'ondulazione. A seconda della portata del fiume, le dune sono più grandi o più piccole. Intorno a voi, sulla roccia e nel fiume, potete osservare anche marmitte d'erosione. La roccia sembra essere stata martellata. Queste forme sono state create dalla pressione dell'acqua, e due fenomeni principali svolgono un ruolo importante: l'erosione e la corrosione. Come ho spiegato in precedenza, l'acqua si carica di anidride carbonica, e questa anidride carbonica scioglie il calcare. Poi, quando la portata aumenta, si produce un fenomeno di erosione meccanica. A causa della forza dell'acqua, che trasporta sabbia e ciottoli, la roccia si consuma. Se un giorno doveste perdervi in una grotta, ricordate che la parte cava di una cavità d'erosione è sempre rivolta a monte e la parte appuntita sempre a valle. Questo tipo di passaggio è chiamato condotto forzato. La prova che la galleria un tempo fosse completamente piena d'acqua è data dal fatto che si possono vedere cavità d'erosione persino sul soffitto. Durante le piene, una domanda che mi viene posta spesso, l'acqua sale fino all'altezza della rampa, poiché non riesce a defluire attraverso le parti più basse delle gallerie.

- Tappa 10: Pitture preistoriche

L'arte rupestre che potete vedere in questa sala è stata realizzata durante le riprese di un film nel 2019.

Davanti a voi si trovano riproduzioni di ceramiche rinvenute nella grotta durante gli scavi. Sono inoltre esposti esempi di industria ossea e industria litica, cioè pietre, selci, asce, oggetti mobili, punte di freccia e coltelli di selce. Provengono dalla pubblicazione relativa agli scavi archeologici del 1960, insieme alla stratigrafia che rappresenta le diverse civiltà che hanno occupato Labeil. Vorrei precisare che, all'epoca, la datazione indicava un'occupazione di 7.000 anni. Nelle conclusioni della pubblicazione, l'archeologo segnalava che alcune selci sembravano presentare una tecnica di scheggiatura più arcaica e si mostrava sorpreso dalla differenza di lavorazione. È del tutto normale, perché queste selci risalgono al Mesolitico. Oggi ciò è stato confermato dalla datazione al rodio-torio. Durante il Mesolitico, gli esseri umani erano cacciatori-raccoglitori. Durante il Neolitico, la Nuova Età della Pietra, scoprono la cottura dell'argilla e la fabbricazione della ceramica. Gli esseri umani cominciarono anche a diventare sedentari, ad addomesticare gli animali e a praticare l'allevamento.

- Tappa 11:

Vi trovate davanti a una pianta della grotta, che aiuta a comprendere le diverse fasi durante le quali questo fiume ha scavato il proprio percorso. Vi ricordo che siamo entrati dall'ingresso naturale che dà accesso al fiume sotterraneo. Ora ci troviamo al punto di partenza del Safari, una visita proposta oltre le zone guidate. È una sorta di caccia al tesoro in cui una serie di pannelli numerati costituisce il filo conduttore della visita. Vi vengono forniti un casco, una lampada e una pianta.

- Tappa 12:

Entriamo ora nella rete cristallizzata. Questa rete è stata scoperta nel 1976 dal gruppo speleologico CLPA ed è stata aperta al pubblico nel 1994. Le concrezioni che potete vedere sul soffitto sono principalmente tubicini di calcite, chiamati anche cannule. La loro particolarità è che sono cave, come una cannuccia, perché l'acqua circola all'interno della formazione, a differenza delle stalattiti, sulle quali l'acqua scorre all'esterno. Le gocce che cadono dal soffitto danno origine, sul pavimento, a stalagmiti, cioè formazioni che crescono verso l'alto. Il colore rosso che potete vedere sulle pareti è semplicemente ferro non ossidato; quando si ossida, produce tonalità giallo-arancioni.

- Tappa 13:

Ci troviamo qui in un tunnel artificiale scavato dall'uomo. Esso ci permette di raggiungere la superficie dell'altopiano. In questo tunnel, situato a 700 metri di altitudine e con una temperatura costante di 12 °C, abbiamo collocato del vino per l'affinamento. Può sembrare sorprendente, ma posso assicurarvi che il vino migliora quando viene conservato nella grotta. Ogni anno organizziamo una degustazione con i viticoltori. Essi conservano a casa una bottiglia della loro annata e ne collocano un'altra nella grotta. Durante questa degustazione, gli enologi avvolgono le bottiglie nella carta d'alluminio e le numerano per tenuta. Successivamente, tutti i partecipanti effettuano una degustazione alla cieca. I vini vengono valutati. Nove vini su dieci che escono dalla grotta risultano migliori dello stesso vino che non è stato conservato nella grotta.